

unendo prudenza non ordinaria e certa gravità di giudizio propria delle persone lungamente esercitate nelle cure dei governi (1), pigliò a descrivere i fasti della sua patria dalla fondazione della città fino al primo doge creato in Rialto nell'809, con quelle maggiori ricerche che conduceva la critica a' suoi tempi e valendosi di quelle migliori fonti che potè avere (2).

Aprè il Sabellico la serie poi continuata degl'istoriografi della Repubblica (3), tra i quali primeggiano alcuni per lo stile, altri per la filosofia, altri ancora per l'accuratezza delle indagini; ma scrivendo per pubblico decreto e sotto la revisione del Consiglio dei Dieci, è ben naturale che, se non dicono la menzogna, non dicono tampoco tutta la verità, e l'amor della patria e la condizione loro di patrizii li portano a troppo esaltar quella, e a passare sotto silenzio la vita, la condizione del popolo, parte invece che più ricercano gli storici moderni.

Qualche cosa più ne dicono i Cronachisti, che presero a scrivere spontaneamente, e tra essi principalmente il *Mallipiero* (4) ed il *Sanuto*: quegli ci fu guida preziosa per tutta la seconda metà del secolo XV, come pei tempi precedenti molto ci giovò il *Caroldo*, la cui storia tuttavia inedita dee certamente esser posta tra le migliori per copia di notizie (5). Ma sopra ogni altro è da mettere l'infaticabile Marin Sanuto.

Nato il 12 maggio 1466 da Leonardo senatore e Leti-

(1) Foscarini, *Della Letteratura veneziana*.

(2) Privilegio per la stampa della sua opera *de urbis Venetiarum origine*. Notatorio 17 ag. 1492.

(3) Essi furono: M. Ant. Sabellico, Pietro Bembo, Paolo Paruta, Andrea Morosini, Battista Nani, Michele Foscarini, Pietro Garzoni.

(4) Stampato a Firenze nell'Archivio storico italiano t. VII.

(5) Alla Marciana e in altre biblioteche.